



Città di Bacoli

(Prov. di Napoli)

SETTORE II

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 28 del 30.01.2014

OGGETTO: Approvazione Piano Triennale Comunale Anticorruzione, del Programma della Trasparenza e dell'Integrità e del Codice di Comportamento .

L'anno DUEMILAQUATTORDICI il giorno 30 del mese di GENNAIO
alle ore 18,40 nella casa Comunale si è riunita la GIUNTA COMUNALE,
con la presenza dei seguenti componenti :

N	Cognome e	Carica	Presente	Assente
1	SCHIANO Ermanno	<i>Sindaco</i>	SI	
2	MASSA Michele	<i>Assessore</i>	SI	
3	SALVIATI Vincenzo	<i>Assessore</i>		SI
4	CARANNANTE Giuseppe	<i>Assessore</i>	SI	
5	GUARDASCIONE Flavia	<i>Assessore</i>	SI	

Assume la Presidenza il Sindaco, dott. Ermanno SCHIANO.

Partecipa il Segretario Generale dr. Giovanni Schiano di Colella Lavina.

Sulla proposta di deliberazione sottoposta a questa Giunta Comunale, sono stati espressi i seguenti pareri, ai sensi dell'art. 49, comma 1, D.lgs. 18.8.2000, n.267.

Il Responsabile del Servizio AA.GG. comma 1,D.lgs. 18.8.2000, n. 267, il seguente parere di regolarità tecnica in ordine alla suddetta proposta: FAVOREVOLE

IL SEGRETARIO GENERALE

Bacoli, li

f.to dr. Giovanni Schiano di Colella Lavina

Il Responsabile del Servizio ===== esprime ,ai sensi dell'art.49, comma 1, D.lgs. 18.8.2000,n. 267, il seguente parere di regolarità contabile in ordine alla suddetta proposta : =====

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Bacoli, li

=====

Impegno contabile assunto ai sensi dell'art. 153, comma 5, D.lgs.18.8.2000, n. 267 :
Cap. Bilancio

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

Bacoli, li

=====

Constatata la legalità della riunione, il presidente inizia la trattazione dell'argomento in oggetto.

La presente proposta di deliberazione viene approvata dalla Giunta Comunale con l'apposizione a tergo della firma del Presidente e del Segretario Generale .

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Premesso

1) Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

che la legge 190 del 2012, avente ad oggetto "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", ha introdotto nel nostro ordinamento numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia. A tale fine la norma prevede un sistema organico di prevenzione della corruzione, articolando su due livelli la formulazione e l'attuazione delle strategie per la prevenzione della corruzione: un primo livello, strutturato su un piano nazionale finalizzato a coordinare le strategie di prevenzione, ed un secondo livello, articolato su un piano decentrato, nel quale recepire le direttive fornite per l'elaborazione di una strategia della prevenzione della corruzione calato nelle singole pubbliche amministrazioni. Attraverso la costruzione del delineato sistema organico, il legislatore ha garantito una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale, lasciando autonomia alle singole amministrazioni per trovare e garantire l'efficacia delle soluzioni decentrate.

che, in considerazione di quanto previsto dal legislatore, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione per farlo approvare dalla CIVIT, mentre ogni amministrazione pubblica deve definire un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione recependo le direttive fornite con il Piano nazionale, garantendo l'analisi e la valutazione di rischi, alla stregua della propria organizzazione, in modo da indicare conseguentemente gli interventi organizzativi volti a prevenire fenomeni di corruzione.

che in data 11 settembre 2013, con deliberazione n. 72/2013, la CIVIT ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione così come predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e successivamente modificato.

che detto Piano Nazionale delinea la strategia centrale contro la corruzione nella pubblica amministrazione evidenziando la necessità di perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

che il Piano Nazionale prevede che a livello decentrato le pubbliche amministrazioni devono predisporre il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione attraverso:

- la previsione, l'introduzione o l'implementazione di tutte le azioni e le misure che sono indicate dal piano Nazionale come obbligatorie;
- lo sviluppo di ulteriori azioni e misure in riferimento al particolare contesto organizzativo di riferimento, tenendo in debito conto le criticità e le positività proprie dell'ente;
- la valorizzazione ed il coordinamento di tutti gli strumenti già in uso presso l'ente che hanno la finalità diretta o indiretta di prevenire ogni forma di illegalità.

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione rappresenta il documento fondamentale per l'ente al fine di definire la strategia di prevenzione: in quanto tale è un documento di natura programmatica che deve contenere l'analisi dei rischi e la previsione di tutte le misure di prevenzione.

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione deve contenere misure organizzative e programmatiche tese anche ad escludere forme inaccettabili di responsabilità oggettiva, tenendo in debito conto le funzioni svolte dall'ente e le specificità delle realtà amministrative nelle quali si opera.

che, in virtù della natura organizzativa e programmatica rappresentata, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione deve essere coordinato con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'ente e deve essere strutturato come tale, con l'indicazione e la previsione dei responsabili delle macrocellule organizzative, degli obiettivi da affidare, della tempistica sancita e delle risorse strumentali, umane e finanziarie assegnate.

che questa amministrazione ha inteso, nel rispetto della norma di legge e del contenuto del Piano Nazionale, costruire il conseguenziale Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale in modo da formulare una adeguata strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, come risultato di:

- una preliminare fase di analisi ed esame dell'organizzazione dell'ente, di studio delle regole, delle norme e delle prassi in uso che disciplinano i processi amministrativi;
- una successiva fase di verifica in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo dei processi amministrativi o di singole fasi;
- una elaborazione delle misure di prevenzione per i processi amministrativi o le fasi degli stessi individuate, atte in astratto a garantire gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale: ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione; creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

che il Piano Nazionale ha previsto che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale deve essere costruito come:

- “... un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.”
- “...non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.”

2) Programma Triennale di Trasparenza ed Integrità.

che il Piano Nazionale ritiene la trasparenza uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, in quanto consente:

- la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascun macro settore organizzativo di attività dell'amministrazione e, per tal via, la responsabilizzazione dei titolari di posizione organizzativa e dei funzionari con responsabilità dei procedimenti;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

che, in tale ottica, la legge 190 del 2012 è intervenuta per rafforzare gli strumenti già vigenti nel nostro sistema legislativo, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza, che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della legge n. 241 del 1990 e, successivamente, con l'approvazione del decreto legislativo n. 150 del 2009: il legislatore del 2012 ha previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa, "... costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 ..." ed è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge.

che il Governo ha esercitato la delega contenuta nell'articolo 1, comma 34, della legge 190, per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, con l'approvazione del decreto legislativo n. 33 del 2013.

che il decreto 33 disegna la materia della trasparenza non come fine da raggiungere, ma come strumento per avere una amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini e rafforzando l'idea, già espressa con il decreto legislativo 150 del 2009, della trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

che le disposizioni contenute nel decreto 33 rappresentano indicazioni di fonte primaria sia per le modalità di pubblicazione dei documenti e delle informazioni rilevanti, sia per i dati da pubblicare per le varie aree di attività: in quanto tali, ferme restando eventuali previsioni specifiche che potranno essere contenute nella fonte regolamentare, esse sono immediatamente precettive per tutte le pubbliche amministrazioni e per gli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché per le società partecipate e per quelle da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

che, in particolare per le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, il sistema normativo prevede che dette società siano soggette agli adempimenti di pubblicità per tutta la parte di attività di pubblico interesse, così come specificato nei commi 15-33 dell'articolo 1 della legge 190 e negli articoli 14, 15, 16 e 22 del citato decreto 33 e più specificamente debbano:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 22 del decreto n. 33;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del decreto n. 33;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190, seguendo le prescrizioni del decreto n. 33 del 2013 (bilanci e conti consuntivi, costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati, informazioni relative ai procedimenti di autorizzazione o concessione, scelta del contraente per gli affidamenti, erogazioni di sovvenzioni, contributi, ecc., concorsi e prove selettive) in riferimento alla "attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea".

che il Piano Nazionale sancisce che il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dai responsabili delle macro strutture organizzative dell'amministrazione, tanto che nei compiti del responsabile per la trasparenza che, di norma, coincide con il responsabile per la prevenzione della corruzione, è previsto che:

- provveda all'aggiornamento del Programma Triennale di Trasparenza ed Integrità, al cui interno devono essere previste anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controlli l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;

- segnali all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio Procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controlli ed assicuri la regolare attuazione dell'accesso civico.

3) Il codice di Comportamento.

che l'articolo 1, comma 44, della legge n. 190 ha, nel modificare l'articolo 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico

che in data 16 aprile 2013 il Governo ha esercitato la delega, approvando il d.p.r. n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici", con il quale sono state fornite le regole di comportamento generalmente applicabili nel pubblico impiego privatizzato;

che il Piano Nazionale ha descritto lo strumento del codice di comportamento come una misura di prevenzione fondamentale dei fenomeni corruttivi, in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

che il Regolamento, anche in considerazione degli interventi dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, deve rappresentare "la base minima e indefettibile di ciascun codice di comportamento" che ciascun ente locale è tenuto ad adottare, tanto che si ritiene opportuno condividere l'indirizzo contenuto nella deliberazione n. 75/2013 dell'Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, che suggerisce di prevedere nella parte introduttiva del codice di comportamento dei singoli enti locali un rinvio generale ai contenuti del predetto regolamento;

Considerato, per tutto quanto detto in precedenza nel premesso dei punti 1), 2) e 3),

che questa amministrazione, al pari di tutti gli enti locali, nell'ambito della propria riconosciuta autonomia organizzativa, è tenuta ad approvare:

- il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- in allegato al Piano, il Programma Triennale di Trasparenza ed Integrità;
- in allegato al Piano il Codice di Comportamento.

Constatato

1) Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

che il Segretario Generale ha ritenuto di avvalersi della previsione espressa della Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica che consente, previa valutazione dell'articolazione dell'ente per centri di responsabilità, di individuare dei referenti per la corruzione che operano nelle singole strutture di macro organizzazione di ciascun ente, temperando, in questo modo, l'intento del legislatore di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione con il carattere complesso dell'organizzazione amministrativa dell'ente ed ha, conseguentemente, con la determinazione n. 1068, adottata il 23 dicembre 2013, individuato, tenendo conto anche dell'esperienza professionale e delle singole competenze di determinati responsabili di settore, cinque referenti per l'anti corruzione secondo la seguente organizzazione:

- Dott. Pedaci per i processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- Tobia Massa per i processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- Dott.ssa Basciano per i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Dott.ssa Di Colandrea per i processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Dott.ssa Leone per la ricerca di ulteriori aree di rischio, che rispecchiano le specificità funzionali e di contesto dell'ente locale, e la definizione degli ulteriori processi potenzialmente interessati al fenomeno corruttivo.

che il Segretario Generale, con la medesima determinazione, ha ritenuto anche di costituire con le citate professionalità un gruppo di lavoro multidisciplinare, finalizzato alla redazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Bacoli, in grado di coordinare le attività di identificazione, di analisi e di ponderazione dei rischi e di sistematizzarne i risultati ottenuti.

che, pertanto, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione del Comune di Bacoli è stato redatto dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione nell'ente locale, con la preziosa collaborazione di:

- Vincenzo Pedaci, Vice Segretario;
- Tobia Massa, Responsabile dell'ufficio di staff gare e contratti;
- Lucia Basciano, Responsabile del Settore Organi Istituzionali;
- Cristina Di Colandrea, Responsabile dell'ufficio di segreteria del Sindaco e del Segretario Generale;
- Marialba Leone, Comandante della Polizia Municipale

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale è stato redatto dal gruppo di lavoro multidisciplinare, guidato dal Segretario Generale, come risultato di:

- una preliminare fase di analisi ed esame dell'organizzazione dell'ente, di studio delle regole, delle norme e delle prassi in uso che disciplinano i processi amministrativi;
- una successiva fase di verifica in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo dei processi amministrativi o di singole fasi;
- una elaborazione delle misure di prevenzione per i processi amministrativi o per le fasi degli stessi processi individuate, atte in astratto a garantire gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale.

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale è stato, altresì, predisposto dal gruppo di lavoro multidisciplinare, guidato dal Segretario Generale, in seguito alle seguenti attività:

- Mappatura dei processi inerenti le aree di rischio indicate dal Piano Nazionale e le altre aree o sottoaree rilevate come esposte al fenomeno di corruzione, con articolazione dei processi in procedimenti, con l'individuazione del responsabile del procedimento;
- Individuazione delle norme di legge, della disciplina statutaria e regolamentare, della prassi che trova applicazione nei singoli procedimenti;
- Esame e valutazione del rischio al quale il procedimento è esposto con la conseguenziale ponderazione inerente il raffronto con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza dell'intervento;

che il gruppo di lavoro multidisciplinare, guidato dal Segretario Generale, ha introdotto nel contenuto del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione:

- la previsione, l'introduzione o l'implementazione di tutte le azioni e le misure che sono indicate dal Piano Nazionale come obbligatorie;
- lo sviluppo di ulteriori azioni e misure in riferimento al particolare contesto organizzativo di riferimento, tenendo in debito conto le criticità e le positività proprie dell'ente;
- la valorizzazione ed il coordinamento di tutti gli strumenti già in uso presso l'ente che hanno la finalità diretta o indiretta di prevenire ogni forma di illegalità.

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, così come predisposto, si prefigge in primo luogo, in ossequio a quanto previsto dal Piano Nazionale, i seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, così come predisposto dal gruppo di lavoro multidisciplinare, guidato dal Segretario Generale, è:

- il documento fondamentale per l'ente al fine di definire la strategia di prevenzione del rischio corruzione;
- il documento di natura organizzativa e programmatica che contiene l'analisi dei rischi e la previsione di tutte le misure di prevenzione;
- il documento che contiene le misure organizzative e programmatiche tese anche ad escludere forme inaccettabili di responsabilità oggettiva in capo al Responsabile dell'anticorruzione e dei suoi singoli referenti, tenendo in debito conto le funzioni svolte dall'ente e le specificità delle realtà amministrative nelle quali l'azione amministrativa si articola;
- il documento che prevede un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi;
- il documento che individua misure di prevenzione concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione e non sia meramente un documento di studio o di indagine;
- il documento di natura organizzativa e programmatica coordinato con il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e con il Codice di Comportamento delle risorse umane;
- il documento di natura organizzativa e programmatica da coordinare con tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'ente, da strutturare con l'indicazione e la previsione dei responsabili delle macrocellule organizzative, degli obiettivi da affidare, della tempistica sancita e delle risorse strumentali, umane e finanziarie assegnate;
- il documento di natura organizzativa e programmatica a valenza dinamica tale da recepire gli aggiornamenti trimestrali, anche su impulso di soggetti esterni all'amministrazione, riconducibili agli stakeholders presenti sul territorio o alle associazioni iscritte nel registro ufficiale delle associazioni del Comune di Bacoli.

2) Programma Triennale di Trasparenza ed Integrità.

che il Comune di Bacoli ha già adottato in data 08 agosto 2013 il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità 2013-2015, adeguando il contenuto alla deliberazione n. 2 del 2012 della Civit, Autorità Nazionale Anticorruzione, avente a oggetto "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

che in data 04 luglio 2013 la Civit, Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato la deliberazione n. 50, avente a oggetto "Linee guida per l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014 - 2016" con i relativi allegati, fornendo così agli enti locali le direttive necessarie per adeguare il contenuto dei Programmi Triennali della Trasparenza e dell'Integrità;

che, pertanto, è stato necessario aggiornare il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, allegandolo al Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, al fine di adeguare il contenuto del documento alle linee guida fornite dalla Civit, Autorità Nazionale Anticorruzione nel mese di luglio;

che il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità è stato redatto grazie alla sapiente opera della dottoressa Basciano, indirizzata dal Segretario Generale, in modo da:

- riportare gli obiettivi strategici dell'Amministrazione in materia di trasparenza e integrità;
- descrivere le modalità per fare confluire parte dei contenuti nel redigendo Piano delle Performance;
- integrare il contenuto e le previsioni con il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione;
- delineare le iniziative di comunicazione della trasparenza e il processo di attivazione del Programma;
- definire le responsabilità dei soggetti coinvolti nel processo organizzativo necessario per l'attuazione dei contenuti;
- indicare l'organizzazione dei flussi informativi, la struttura dei dati e dei formati, le modalità di trattamento dei dati personali, i tempi di pubblicazione e di archiviazione dei dati;
- prevedere le modalità di funzionamento dell'organizzazione del sistema di monitoraggio degli adempimenti e degli strumenti e delle tecniche di rilevazione della quantità dei dati pubblicati.
- Programmare le azioni di controllo e le sanzioni a carico dei soggetti inadempienti.

che il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, così come predisposto dalla dottoressa Basciano, contiene una sezione finalizzata a descrivere i contenuti ulteriori che l'Amministrazione Comunale intende pubblicare nella Sezione "Amministrazione Trasparente", in aggiunta a quelli obbligatori, soddisfacendo in tale modo la previsione dell'articolo 1, comma 12, della legge n. 190 del 2012 che richiama espressamente il contenuto del comma 9 che esclude l'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, amministrativa e contabile prevista dal legislatore in capo al responsabile della prevenzione della corruzione nell'ente locale, nel caso in cui il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione individui, tra i molteplici contenuti, anche specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

che il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità è stato redatto in conformità alle disposizioni di legge vigenti ed ai contenuti delle deliberazioni della Civit, Autorità Nazionale Anticorruzione che si sono succedute nel tempo.

3) Il codice di Comportamento.

che in data 16.01.2014 con deliberazione n. 16 questa amministrazione ha preso atto del contenuto della bozza del codice di comportamento redatta dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione nel Comune di Bacoli, con la collaborazione, preziosa, del Vice segretario Generale e la condivisione del contenuto con i referenti per l'anti corruzione individuati con determinazione n. 1068 del 23 dicembre 2013 per ciascuna area di rischio ritenuta obbligatoria dal Piano Nazionale Anti Corruzione;

che il Segretario Generale si è avvalso, nella fase della predisposizione del codice, anche del supporto dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, con particolare riferimento alla definizione di alcuni profili applicativi sul piano sanzionatorio;

che l'articolato comportamentale dell'ente locale ha previsto il rinvio generale ai contenuti del Regolamento prevedendo in aggiunta le previsioni più specifiche, tenendo conto del contenuto della deliberazione n. 75/2013 adottata sul tema dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche;

che il codice di comportamento del Comune di Bacoli, così come predisposto, rappresenta un adempimento principale di questa amministrazione volto ad attuare le strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano Nazionale anticorruzione, tanto da costituire un allegato al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di questa amministrazione;

Rilevato che l'Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni sancisce che il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, così come gli allegati Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità e Codice di Comportamento siano redatto "con procedura aperta alla partecipazione", coinvolgendo gli stakeholder operanti sul territorio;

Preso atto

che nel procedimento di formazione dei tre documenti descritti sono state coinvolte le associazioni iscritte nell'albo del Comune di Bacoli;

che la bozza di codice di comportamento redatto ha previsto anche un modulo idoneo alla raccolta delle osservazioni da presentare, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente insieme alla stessa bozza;

che il Segretario Generale, insieme ai referenti per l'anticorruzione, oltre a garantire la pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente della bozza del Codice di Comportamento, con l'invito a presentare proposte e integrazioni, predisponendo anche un modulo idoneo alla raccolta delle osservazioni presentate, ha presentato il tema generale del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale, del Programma della Trasparenza e dell'Integrità e della bozza di Codice di Comportamento nella riunione convocata con le associazioni iscritte nell'albo del Comune di Bacoli per il giorno 21 gennaio 2014 con i Presidenti delle associazioni.

che alla riunione del 21 gennaio 2014 hanno partecipato le seguenti associazioni:

- Associazione Socio-Culturale "Michele Sovente";
- Freebacoli.

che il Segretario Generale, insieme ai referenti per l'anticorruzione, ha approfondito le diverse tematiche nella successiva riunione del 28 gennaio 2014 convocata con gli stessi soggetti iscritti nell'albo del Comune di Bacoli;

che alla riunione del 28 gennaio 2014 hanno partecipato le seguenti associazioni:

- Associazione Socio-Culturale "Michele Sovente";
- Centro Formazione Culturale Flegreo;
- La Città Flegrea;
- AsMed;
- Corpo Nazionale Volontari di Protezione Civile "Le Aquile" Bacoli;
- Teatro La Scintilla.

che nel corso delle riunioni non è emersa la necessità immediata di presentare osservazioni o richieste di integrazioni, bensì la volontà di approfondire i temi ed i documenti in modo da garantire un apporto costruttivo sin dal primo aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale e dei suoi due allegati da realizzare per il 31 marzo 2014.

che, pertanto, è stato posto in essere quanto ritenuto necessario per soddisfare le previsioni del sistema normativo in tema di redazione dei documenti "con procedura aperta alla partecipazione", coinvolgendo gli stakeholder operanti sul territorio;

che nella fase della predisposizione dei documenti più volte richiamati sono state coinvolte le organizzazioni sindacali rappresentative presenti all'interno dell'ente, alle quali è stata inviata la bozza di codice al fine di ricevere eventuali contributi.

che il nucleo di valutazione, che in questo ente garantisce le funzioni dell'organismo indipendente di valutazione, ha espresso il richiesto parere obbligatorio nell'ambito della procedura di adozione dei documenti descritti ed in particolare del Codice di Comportamento, in ordine alla verifica che il Codice sia conforme a quanto previsto nelle linee guida fornite dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione

Preso atto

che il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale, così come i due allegati, sono stati predisposti tenendo ben presente che essi sono documenti dinamici che possono recepire sia le differenti e molteplici esigenze rappresentate, sia le eventuali modifiche alla struttura organizzativa propria oggi dell'ente locale in generale e del Comune di Bacoli in particolare, sia le osservazioni e le richieste condivise presentate dagli stakeholder operanti sul territorio.

che, a tale fine è previsto che il documento, insieme a tutti gli allegati, sia sottoposto ad un aggiornamento trimestrale, il 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre di ogni anno.

Dato atto che Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale, insieme ai suoi allegati, deve essere approvato dalla Giunta Comunale, organo di indirizzo politico-amministrativo, su proposta del Segretario Generale, responsabile per la prevenzione della corruzione, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione;

Visto il parere di regolarità tecnica reso ai sensi dell'art. 49 del D.lgs. 18.8.2000, n. 267

SI PROPONE

1. fare proprio quanto detto in premessa;
2. approvare il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione Comunale, che, allegato al presente atto sub A), ne costituisce parte integrante e sostanziale in senso solo formale, così come predisposto dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione nell'ente locale, con la preziosa collaborazione del gruppo multidisciplinare composto da:
 - a. Vincenzo Pedaci, Vice Segretario;
 - b. Tobia Massa, Responsabile dell'ufficio di staff gare e contratti;
 - c. Lucia Basciano, Responsabile del Settore Organi Istituzionali;
 - d. Cristina Di Colandrea, Responsabile dell'ufficio di segreteria del Sindaco e del Segretario Generale;
 - e. Marialba Leone, Comandante della Polizia Municipale
3. approvare il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, così come predisposto dalla dottoressa Basciano, guidata dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione nell'ente locale, che, allegato al presente atto sub B), ne costituisce parte integrante e sostanziale in senso solo formale;
4. approvare il Codice di Comportamento, redatto dal Segretario Generale, responsabile della prevenzione della corruzione nel Comune di Bacoli, con la collaborazione, preziosa, del Vice segretario Generale e la condivisione del contenuto con i referenti per l'anti corruzione individuati con determinazione n 1068 del 23 dicembre 2013 che, allegato al presente atto sub C), ne costituisce parte integrante e sostanziale solo in senso solo formale;

Il Sindaco proponente
f.to dr. Ermanno Schiano

l'Assessore proponente
f.to dr. Vincenzo Salviati

Il Segretario Generale
f.to dr. Giovanni Schiano di Colella Lavina

LA GIUNTA COMUNALE

Vista la proposta di deliberazione sopra riportata avente ad oggetto:“ **Approvazione Piano Triennale Comunale Anticorruzione, del Programma della trasparenza e dell'integrità e del Codice di Comportamento**” ;

Ritenuto opportuno provvedere in merito;

Visto il parere di regolarità tecnica favorevolmente espresso a norma dell'art.49 del D. lgs. 18.08.00, n. 267;

Con voti unanimi favorevolmente espressi per alzata di mano

DELIBERA

Approvare la sopra riportata proposta di deliberazione avente ad oggetto:“ **Approvazione Piano Triennale Comunale Anticorruzione, del Programma della trasparenza e dell'integrità e del Codice di Comportamento**”, che qui si intende integralmente riportata.

Dichiarare il presente atto deliberativo immediatamente eseguibile, con separata ed unanime votazione.

IL PRESIDENTE
f.to Dr. Ermanno Schiano

IL SEGRETARIO GENERALE
f.to dr. Giovanni Schiano di Colella Lavina

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

I sottoscritti, visti gli atti d'ufficio,

A T T E S T A N O

che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio on-line della Città di Bacoli sul sito istituzionale all'indirizzo web www.comune.bacoli.na.it il giorno 13.3.2014 per rimanervi 15 gg. consecutivi (art.124, c. 1, D. Lgs. 267/2000).

L'Incaricato della pubblicazione
f.to Di Meo Antonio Biagio

Il Resp.le del II Settore
f.to dr.ssa Lucia Basciano

Il Vice Segretario Generale
f.to dr. Vincenzo Pedaci

La presente deliberazione è stata inserita nell'elenco trasmesso ai Capi - gruppo consiliari, giusta nota n. dela norma dell'art.125 D.lgs. 18.8.2000, n. 267

Il Resp.le del II Settore

Bacoli,

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il.....

Il Segretario Generale

Bacoli,

..